



È arrivata mia figlia!

Anna Barengi · 04 Giugno 2015



La tazzina bianca deve andare sul piattino nero, la tazzina nera sul piattino bianco. Val cerca di sistemare il servizio da caffè appena comprato, ma c'è sempre qualcosa che non torna: se mette tutte le tazzine sul vassoio, non c'è più spazio per la caraffa, e se mette la caraffa, una tazzina rimane fuori. Siamo a San Paolo, dove Val si è trasferita per lavorare come governante, e questo è il suo regalo di compleanno per la padrona di casa: molto chic e moderno nelle intenzioni di Val, troppo dozzinale agli occhi della donna per cui Val lavora da più di dieci anni.

Come il bianco e nero del servizio da caffè, "**È arrivata mia figlia!**" è un film di contrapposizioni. Da una parte c'è Val, concreta, lavoratrice, calorosa, e dall'altra parte c'è la famiglia che l'ha assunta, ricca, colta ed elegante: gelida la moglie, donna in carriera tutta concentrata sul lavoro, lo stile e l'apparenza, mentre il marito artista è sensibile e fin troppo simpatico.

Ci sono le coccole cercate da Fabinho, il figlio della coppia, spensierato e ancora un

po' immaturo, che Val ha cresciuto come fosse suo figlio. E c'è lo sguardo attento e curioso di Jessica, la figlia di Val: coetanea di Fabinho ma sveglia, orgogliosa, indipendente; non vede e non sente la madre da anni, ora la raggiunge nella metropoli per preparare l'esame di ammissione all'Università. Per motivi diversi, entrambi hanno vissuto l'infanzia lontano dalla madre: una distanza fisica o affettiva rappresentata dalla domanda ricorrente "Quando torna mamma?", come nel titolo originale del film.



Val non è infelice né maltrattata, ha imparato a "stare al suo posto", si accontenta della stanzetta in cui dorme, si è affezionata a Fabinho, sa bene cosa si può e cosa non si può fare. Inevitabilmente, l'arrivo di Jessica, ragazza dall'aria acuta e strafottente alla Caterina Guzzanti, porterà lo scompiglio nella casa, rovesciandone gli equilibri e contestandone le regole: quale gelato mangiare, in quale stanza entrare, quali offerte rifiutare.

La struttura del film è molto semplice, lo sviluppo è prevedibile anche se riserva un paio di rivelazioni non scontate. Quella di Val è una condizione di reclusione inconsapevole, di accettazione passiva delle convenzioni sociali, che la regista Anna Muylaert esprime privilegiando inquadrature a camera fissa, che spesso riprendono Val di spalle, o con l'immagine impallata da ostacoli che si frappongono fra la protagonista e l'obiettivo. Alla claustrofobia buia del sottoscala si contrappongono gli spruzzi liberatori della piscina: una bella scena che simboleggia come la forza dirompente delle nuove generazioni sia in grado di spezzare le antiche divisioni fra "persone di prima classe" e "persone di seconda classe". Un film sociale, dunque; tuttavia "È arrivata mia figlia!" può essere anche letto in maniera più ampia, come metafora di ogni ribellione alle costrizioni: non solo quelle che il mondo esterno ci impone, ma soprattutto quelle auto-imposte, che siamo noi stessi, in fondo, a crearci. Un piccolo film: piacevole, fiducioso, liberatorio.

Titolo originale: Que horas ela volta? | **Regia:** Anna Muylaert | **Sceneggiatura:** Anna Muylaert | **Fotografia:** Bárbara Alvarez | **Montaggio:** Karen Harley, edt. | **Scenografia:** Marcos Pedroso e Thales Junqueira | **Costumi:** André Simonetti e Claudia Kopke | **Musica:** Fabio Trummer e Vitor Araújo | **Cast:** Regina Casé, Michel Joelsas, Camila Mardila, Karine Teles, Lourenço Mutarelli, Helena Albergaria | **Produzione:** Gullane | **Anno:** 2015 | **Nazione:** Brasile | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 110 | **Distribuzione:** BIM | **Uscita:** 04 Giugno 2015 |

